

MIGRANTI

**Stretta Ong, no dei vescovi
Firmato il decreto flussi**

No dei vescovi, sfida delle Ong, opposizioni all'attacco: queste le reazioni dopo il varo del decreto sul soccorso dei migranti in mare. Firmato intanto il decreto flussi per 82.705 ingressi di lavoratori.

— pag. 10

Di migranti: no dei vescovi, sfida Ong Firmato il decreto flussi, 82.705 ingressi

Immigrazione

Opposizione all'attacco del provvedimento, il governo fa quadrato su Piantedosi

Manuela Perrone

ROMA

La bocciatura netta dei vescovi, il muro (e la sfida) delle Ong, l'attacco delle opposizioni. È bufera all'indomani del varo in Consiglio dei ministri del decreto legge che regolamenta le attività di soccorso dei migranti in mare da parte delle organizzazioni non governative. «Il decreto cadrà presto, perché è costruito sul nulla, su un segnale di insicurezza fasullo», profetizza a Vatican News monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, presidente della Fondazione Migrantes e della Commissione per le migrazioni della Cei. «Paradossale», a suo avviso, che uno strumento come le navi Ong, «di sicurezza per almeno il 10% delle persone sbarcate nel nostro Paese», venga considerato «uno strumento di insicurezza».

Le parole dell'arcivescovo risuonano poco dopo la conferenza stampa di fine anno in cui la premier ha rivendicato il provvedimento: «La norma riguarda il rispetto del diritto internazionale da parte delle Ong». Il governo fa quadrato intorno al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a cominciare dai sottosegretari al Viminale: Wanda Ferro ed Emanuele Prisco (Fdi), Nicola Molteni (Lega). Per Forza Italia parla il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri. Tutti concordi sulla tesi di fondo: le Ong incentivano le partenze, affari

per i trafficanti. Una tesi che l'Interno ritiene confermata dai numeri: nel 2022 sono giunti 101.922 migranti, in crescita costante come l'attività delle Ong nel Mediterraneo. Il Viminale riconosce che quelli entrati grazie alle navi sono solo un decimo (11.892), ma fa notare come il 93,2% tra questi venga dalla Tripolitania. Per l'Interno, è la conferma che la presenza delle Ong nel Mediterraneo abbia «un effetto incentivante delle partenze da quell'area».

Dura la reazione delle Ong. Sea-Eye fa sapere che «non seguirà alcun codice di condotta illegale o qualsiasi altra direttiva che violi il diritto internazionale o le leggi del nostro Stato di bandiera, la Germania, che ci aspettiamo ci tuteli». «Salvare vite umane è il nostro imperativo», scandisce Medici senza frontiere, pronta a ripartire da Augusta con la sua Geo Barents. Emergency, attiva con la Life Support, ricorda che l'anno si chiude con quasi 1.400 vittime nel Mediterraneo centrale: «Di fronte a questi numeri terribili le disposizioni del decreto sono inaccettabili: faranno aumentare i morti e i respingimenti verso la Libia». L'esecutivo non reagisce. E intanto Meloni ha firmato il Dpcm flussi, per l'ingresso di 82.705 lavoratori non comunitari (+18%), atteso ora in Gazzetta. Con una novità: il datore dovrà prima verificare l'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale a ricoprire il posto per il profilo richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CIFRE DEL VIMINALE
I migranti giunti con le navi sono un decimo, ma il 93% viene dalla Tripolitania**

